

giovedì 19 luglio 2007

Per Fincantieri via libera in Piazza Affari

Il governo: terremo il 51% del capitale Fiom contraria: mobilitazione a oltranza

di Giampiero Rossi / Milano

PASSO Fincantieri sbarcherà in Piazza Affari. Ieri il governo ha confermato ai sindacati l'avvio dell'iter di privatizzazione che porterà in Borsa, nei primi mesi del 2008, il 49% del capitale del gruppo

navalmecanico, Allo Stato resterà il controllo del 51% delle

azioni. Una scelta che raccoglie ampi consensi, con la sola eccezione della durissima opposizione della Fiom Cgil, che annuncia «mobilitazione oltranza».

«Siamo alla vigilia di una stagione di successo per Fincantieri», commenta a caldo l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, mentre il viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, spiega che «adesso il confron-

to passa al merito del piano industriale», con l'obiettivo che «Fincantieri possa avere un ruolo di leadership a livello internazionale». La nota ufficiale al termine dell'incontro con azienda e sindacati chiarisce che l'operazione punta a «il governo ha riaffermato il suo impegno ad una discus-

Entro i primi mesi del 2008 sul mercato il 49% del capitale Lo Stato mantiene la maggioranza

sione costruttiva sui dati reali, all'interno di un percorso di confronto sul piano industriale dell'azienda» e che, per quanto riguarda le strategie industriali di Fincantieri, è stata riaffermata «la necessità di un rafforzamento della presenza del gruppo sui mercati internazionali, senza delocalizzare le produzioni finora svolte nei cantieri italiani». Inoltre «una grande parte delle risorse finanziarie previste dal piano industriale saranno finalizzate a un rigoroso piano di investimenti, volti ad accrescere la capacità produttiva del gruppo, ad aumentare la sicurezza sul posto di lavoro e a rendere Fincantieri più competitiva sul palcoscenico internazionale». E c'è una sottile nota finale che ricorda come «il piano industriale abbia come obiettivo la tutela dei livelli occupazionali, anche attraverso un programma di nuove assunzioni concordato d'intesa con le parti sociali». Resta però netta la contrarietà all'operazione da parte della Fiom, che annuncia «la mobilita-



Il varo di una nave nello stabilimento Fincantieri di Palermo Foto Ansa

zione che continuerà fino all'ultimo minuto utile ovvero fino all'effettivo ingresso in Borsa della società previsto per i primi mesi del 2008, mentre il piano industriale sarà affrontato all'interno della vertenza di gruppo che dovrà rinnovare l'accordo aziendale in scadenza alla fine dell'an-

no. Il governo - aggiunge la Fiom - ha riconosciuto che le firme raccolte tra i lavoratori della Fincantieri costituiscono un dato di importanza non trascurabile, ma ha poi assunto una decisione che non tiene in nessun conto il parere dei lavoratori». Difende la scelta, invece, il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, Vannino Chiti, che ieri sera riprendendo a un'interrogazione in Parlamento durante il question time ha detto che «il governo ritiene che la quotazione in borsa di Fincantieri risulti lo strumento più adeguato per il reperimento delle risorse necessarie a finanziare il piano industriale».

Nei piani ci sono il rafforzamento sui mercati, nessuna delocalizzazione e nuove assunzioni

Geronzi, premio di 20 milioni

Lo ha deciso il cda di Capitalia su proposta di Massimo Pini

Il matrimonio Unicredit-Capitalia rappresenta per il presidente del gruppo bancario romano, Cesare Geronzi, il coronamento della lunga carriera di banchiere. Con questa motivazione il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deciso, all'unanimità, di gratificarlo con quello che è stato definito «un premio alla carriera». La proposta era stata formulata dal consigliere Massimo Pini, vicepresidente di Fonsai. L'ammontare del bonus, secondo quanto risulta a Radiocor, è intorno a 20 milioni di euro. In precedenza Geronzi non ha mai percepito stock option, pur avendo incassato un premio in occasione dell'operazione di acquisto della ex Bipop Carire (intorno a 1,7 milioni).

Unanime la reazione dei consiglieri, che hanno subito approvato la proposta. Il grande accordo con Unicredit ha rappresentato l'ultima di una serie di operazioni che hanno visto Geronzi passare da presidente della Cassa di risparmio di Roma



Cesare Geronzi Foto Ansa

Liquidazioni record: all'ex amministratore delegato Matteo Arpe cinquanta milioni

ad artefice del polo Banca di Roma, fino al matrimonio con Unicredit. Il super premio a Geronzi conferma la tendenza a remunerare con compensi milionari manager e banchieri. Nei mesi scorsi l'ex amministratore delegato Matteo Arpe ha incassato, secondo alcune ricostruzioni, tra stock option e buonuscita tra 40 e 50 milioni. Gabriele Galateri, ex presidente di Mediobanca, ha ricevuto circa 20 milioni di euro in quattro anni. Lo stesso Galateri, secondo una notizia Adnkronos non confermata, avrebbe incassato, una liquidazione di 50 milioni. L'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, ha ottenuto nel 2006 stock option per oltre 25 milioni di euro.

IL RICORDO La riservatezza, l'etica, le capacità tecniche del banchiere scomparso a Milano

Quell'unica Mediobanca di Cuccia e Maranghi

di Angelo De Mattia

Non è certo in ossequio al principio «de mortuis nihil nisi bonum» che in queste ore si ripercorre la vita di Vincenzo Maranghi da un dato momento in poi doppiamente consustanziale: con quella di Enrico Cuccia e con quella di Mediobanca. Con il nome tutelare dell'istituto un tempo di via Filodrammatici, Vincenzo Maranghi - che di veramente ferreo aveva con sé professionalità e moralità - si integrava perfettamente. Stesso spasmodico legame con la riservatezza, che lo portava fino a centellinare l'informativa ai membri degli organi deliberativi; stessa determinazione nel voler separare «de facto» la proprietà dalla decisionalità di Mediobanca; stesso assillo per il rapporto con le Generali.

Naturalmente, Enrico Cuccia, con il suo carisma, poteva risolvere ogni problema ad nutum. Ma alla sua scuola Maranghi era rapidamente cresciuto fino a mutare la capacità di concepire e realizzare i grandi progetti finanziari, le brillanti soluzioni di ristrutturazione delle imprese, i fi-

nanziamenti in pool: in sintesi, di impiegare con maestria gli atrezzi giuridici e operativi che di Mediobanca - holding, merchant bank e istituto di credito speciale - hanno fatto per lungo tempo un unicum nel panorama finanziario italiano. Salotto buono, stanza di compensazione del capitalismo, ircovero: si sono sprecate le definizioni per qualificare quel particolare istituto di credito che, pur a volte con errori, ha supplito per decenni alle insufficienze del capitalismo italiano, al nanismo imprenditoriale, alla debolezza della finanza; ma anche ai ritardi nell'ammodernare l'ordinamento bancario e il diritto societario, in una parola, il diritto dell'economia.

Che sarebbe stata l'economia italiana senza Mediobanca e con le arretatezze accennate? Maranghi non solo realizzava il pensiero cucciano, ma ne stimolava la progettualità, forse ne temperava l'effervescenza. Dal canto suo, Cuccia, che aveva investito in lui come successore, stendeva l'ala protettrice - operazione in qualche occasione neces-

saria per il carattere del suo amministratore delegato - e a volte chiedeva ai banchieri e agli imprenditori amici, per rassicurarsi, se essi «volessero veramente bene a Vincenzino».

Intanto, dopo aver vinto senza neppure aver avuto bisogno di combattere la battaglia condotta da chi inutilmente immaginava di far concorrenza a Mediobanca prevedendo ex lege la possibilità di costituire altre merchant bank (ma Mediobanca era ben di più), si avvicinava il momento in cui le peculiarità dell'istituto potevano anche drasticamente ridursi. Con il testo unico bancario del 1993, con la possibilità di dar vita alla banca universale o ai gruppi polifunzionali ciò in parte accadeva.

Ma la grande, impareggiabile ri-

La regia di grandi operazioni finanziarie e la difesa dell'indipendenza dell'istituto

orsa per formare la quale avevano tanto lavorato Cuccia e Maranghi - la capacità professionale, l'esperienza e il rispetto internazionale goduti da Mediobanca - valse a mantenerne lo status di crocevia della finanza. Insomma, le doti possedute rendevano agevole adeguarsi ai tempi muta-

Del resto, già alcuni anni prima quando un autorevole parlamentare chiese a Cuccia se fosse favorevole a certi progetti di riordinamento delle banche pubbliche, egli rispose che non aveva assolutamente alcuna obiezione, a patto che non venisse in mente a qualcuno di mettere le mostrine a Mediobanca (cioè pubblicizzarla).

Il nome di Enrico Cuccia era tale da poter far passare in secondo piano le battute d'arresto che pure ci furono, come si verificò verso la fine degli anni '90 con il riassetto dell'importante comparto che comprendeva la Comit e il Credit. Neppure le banche d'affari internazionali - quelle a proposito delle quali Cuccia ironicamente chiosava, a volte, «dei propri affari» - costituirono una grande preoccupazione competitiva



Vincenzo Maranghi ed Enrico Cuccia Foto Ansa

per Mediobanca. Intanto continuava, per il duo Cuccia-Maranghi, uno stile di lavoro intenso, severissimo, dalle caratteristiche calviniste, proprie di chi vede nel diuturno operare una missione per una istituzione; e concepisce il ruolo del banchiere come non disattento alle esigenze dello sviluppo economico del Paese, ai vicini «fini superiori».

Dopo la scomparsa di Cuccia, Maranghi - pur tra vicende complesse che, quando saranno completamente note, smentiranno tanti facili commenti di queste giornate - traghettò Mediobanca con una navigazione sicura. Oggi l'istituto è quello che è anche per la moralità, la competenza e la «squadra» volute da Ma-

ranghi che, pur dopo l'abbandono della carica, continuò a essere un saldo punto di riferimento. Forse i tempi del riassetto e del rilancio della funzione di Mediobanca avrebbero dovuto essere anticipati. Forse si sarebbe dovuto cogliere prima che era finita l'era di Cuccia e di Maranghi, anche se essi hanno lasciato uno straordinario imprinting. Non si può dire che la loro eredità non sia stata preceduta da alcun testamento (come uno scrittore francese). Comunque, ora la nave, ristrutturata e rafforzata, ha ripreso la navigazione. Il suo progredire in autorevolezza e capacità sarà il miglior omaggio alla memoria di Vincenzo Maranghi.

MILANO

Questa mattina i funerali

I funerali di Vincenzo Maranghi, deceduto l'altro ieri a 70 anni dopo una lunga malattia, si svolgono oggi in tarda mattinata nella basilica di Santa Maria delle Grazie, proprio di fronte alla sua abitazione.

Ieri per tutta la giornata amici, familiari e collaboratori hanno sfilato davanti alla camera ardente di Maranghi, che è stata allestita nella sua abitazione di Milano, Palazzo degli Atellani in corso Magenta. Numerose le persone che hanno reso l'ultimo omaggio all'ex amministratore delegato di Mediobanca e braccio destro di Cuccia: tra questi Alessandro Profumo e Cirino Pomicino. Tra gli altri è venuto Renato Pagliaro, «delfino» di Maranghi e attualmente presidente del consiglio di gestione di Mediobanca, che ha lasciato l'abitazione, visibilmente scosso, senza rilasciare alcuna dichiarazione.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per espressa volontà del defunto, a funerali avvenuti l'A.N.P.I. di Modena con dolore e partecipazione annuncia ai suoi iscritti, agli amici e ai compagni la scomparsa del proprio Vice Presidente Provinciale

On. RENATO OGNIBENE di anni 79

Lo ricorda con affetto e profonda gratitudine.

Modena, 19 luglio 2007

On. Fun. SIMONI
Modena - Tel. 059.340.449

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato ore 15,00 - 18,00
solo per adesioni
Tel. 06/9548238 - 011/6665258